



LA VICENDA

Dopo l'arresto il giovane restò una settimana in carcere per poi finire ai domiciliari con braccialetto



Martedì 5 Marzo 2024
www.gazzettino.it

Albanese 24enne patteggia 4 anni per la cocaina in auto

► Nella vettura, durante un posto di blocco, trovato un chilo e 300 grammi di droga ► Aveva appena ritirato lo stupefacente con l'intento di dividerlo in dosi per lo spaccio



MIRANO

Il giovane è stato arrestato lo scorso novembre dai carabinieri

MIRANO

Quattro anni di reclusione per un chilo e trecento grammi di cocaina. È la pena patteggiata ieri da Marku Ivander, 24 anni, di nazionalità albanese arrestato nel novembre dello scorso anno dai carabinieri di Mirano.

La sentenza è stata emessa dalla giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Daniela Defazio, la quale ha recepito l'accordo raggiunto tra il rappresentante della pubblica accusa e il difensore dell'imputato, l'avvocato Marco Marcelli. Quattro anni costituiscono la pena più bassa possibile, considerato che per quantitativi consistenti di droga si va dai sei ai venti anni di reclusione: il patteggiamento prevede la concessione dello sconto automatico di un terzo della pena rispetto al minimo. La giudice ha disposto anche la restituzione dei cellulari sequestrati al ventiquattrenne.

L'ARRESTO

La droga rinvenuta dai carabinieri lo scorso autunno, immessa sul mercato avrebbe fruttato poco meno di 200mila euro. In manette era finito un giovane considerato dai militari dell'Arma uno dei grossisti della zona del Miranese. Il giovane, stando al verbale di arresto, era stato fermato per caso, durante un normale controllo serale delle auto di passaggio in via Balzana, a Mirano. I militari bloccarono l'auto del ventiquattrenne che, con il passare dei minuti, iniziò a mostrare segni crescenti di nervosismo: quando i carabinieri gli chiesero di scendere dall'auto, il giovane tentò di darsi alla fuga, senza però riuscirci.

È a quel punto i militari dell'Arma iniziano la perquisizione dell'auto: sul sedile del passeggero fu una busta sigillata ad attirare la loro attenzione. All'interno era nascosto un chilo e trecento grammi di cocaina

divisa in cinque panetti. L'arresto scattò in flagranza, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

L'INCHIESTA

Secondo gli investigatori, il giovane aveva appena ritirato lo stupefacente e si apprestava a suddividerlo in dosi più piccole per lo smercio nell'area del Miranese e di Mestre. Conservati nei suoi telefoni cellulari numerosi numeri di telefono, probabilmente quelli dei clienti a cui era solito vendere la cocaina.

Dopo l'arresto il ventiquattrenne restò una settimana in carcere per poi finire ai domiciliari con braccialetto elettronico.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Ospedali d'eccellenza L'Angelo riconosciuto tra i migliori d'Italia

Maria Ducoli

Le strutture dell'Usl 3 vengono riconosciute a tutti gli effetti come eccellenze sul territorio nazionale. Lo dice il report di Newsweek che ha considerato 2400 ospedali di tutto il mondo e ha collocato l'Angelo di Mestre al ventunesimo posto nella classifica delle strutture italiane e l'ospedale di Mirano al cinquantottesimo posto, su 131 strutture. «L'Angelo ha confermato posizionamenti d'eccellenza

all'interno di più classifiche internazionali», commenta l'Azienda sanitaria, «buone posizioni hanno ottenuto anche altri ospedali che compongono l'intera rete ospedaliera della provincia. Il risultato eccelso dell'ospedale hub di Mestre è sicuramente anche frutto dell'attività degli ospedali spoke di Venezia, Mirano, Dolo e Chioggia, in grado di lavorare ogni giorno in sinergia e interdisciplinarietà a servizio dei pazienti e del territorio».

Nella classifica dell'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza, l'Angelo viene ancora una volta riconosciuto come eccellenza per il reparto di cardiologia. Un risultato che si rispecchia anche nel gran numero di interventi di cardiologia realizzati nel 2023, ben 3.095, anche a causa dell'importante attrattività del reparto, che fa arrivare pazienti anche da altre province. L'Angelo viene considerato un'eccellenza anche per la gastroenterologia, l'ortopedia dell'anca e, così come il Civile di Venezia e la Casa di cura Rizzola di San Donà, anche per l'ortopedia della spalla.

Come per la cardiologia, anche il numero di interventi di protesi è alto. A Mestre nel 2023 sono state eseguite 24 operazioni per la protesi alla spalla e 164 per quella

dell'anca che, invece, al Civile ha visto 124 interventi. Il riconoscimento è ancora più apprezzato considerando che arriva dopo la tempesta che ha travolto prepotentemente la sanità, il Covid.

«Gli anni che hanno seguito l'emergenza epidemica», continua l'Usl, «hanno portato a un miglioramento del modo di fare ospedale, favorendo finalmente delle competenze e delle condivisioni continue di talenti, attività, informazioni e buone pratiche tra i cinque diversi presidi. È scattato un vero e proprio meccanismo di rete che ha permesso al nostro "ospedale di punta", entro il quale convergono i pazienti, i casi e gli interventi più complessi, di brillare ancora di più per qualità, numeri e specialità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo incarico in Città metropolitana Adriano Volpe dirigerà il settore della Mobilità



Adriano Volpe, nominato dirigente dal sindaco Brugnaro

LANOMINA

Il sindaco Luigi Brugnaro ha firmato il decreto che affida da ieri il ruolo di dirigente dell'area mobilità della Città metropolitana di Venezia all'architetto Adriano Volpe.

Laureato in architettura nel 1999 con una tesi di laurea sull'adeguamento funzionale e ambientale Tangenziale di Mestre, dopo un'esperienza in alcuni studi professionali entra nella pubblica amministrazione. Gli inizi presso il comune di Pieve di Soligo (ufficio lavori pubblici) dove svolge il ruolo di responsabile del procedimento occupandosi della manutenzione delle scuole e degli edifici pubblici oltre che di nuove opere. Nel 2005 en-

tra in Provincia di Venezia nel settore viabilità seguendo gli aspetti viabilistici legati allo sviluppo del Passante di Mestre. Dal 2011 al 2015 diventa responsabile del servizio manutenzione della rete viabile della Provincia di Venezia occupandosi della gestione della rete stradale e della programmazione degli interventi. Nel 2015 viene confermato con la progettazione di nuove opere. Nel 2021 passa alla società Concessioni Autostradali Venete Spa dove svolge l'attività di assistenza al Rup.

Ora il ritorno in Città metropolitana ma con un ruolo dirigenziale. Un impegno importante anche perché vi è da portare in porto il Pums, piano urbano della mobilità sostenibile molto atteso dai territori. —

LA SENTENZA

In auto aveva 1,3 chili di cocaina fuggì nei campi, patteggia 4 anni

Roberta De Rossi / MIRANO

Un controllo stradale casuale da parte dei carabinieri della stazione di Mirano, incuriositi da una grande busta gialla, poggiata sul sedile del passeggero.

«Sono andato a fare la spesa», aveva dichiarato al momento del controllo Invander Marku, 24enne cittadino albanese residente a Mirano. Ma il suo nervosismo ha allertato i carabinieri, che gli hanno chiesto di scendere dall'auto e mostrare i documenti.

A quel punto, però, il giovane si è dato a una corsa preci-

pitosa tra i campi, scavalcando staccionate e recinzioni delle case, inseguito dai militari, che via radio hanno chiesto aiuto via radio ai colleghi. La fuga è finita tra le braccia di una pattuglia, giunta in senso opposto e il giovane è stato arrestato.

Nella "busta della spesa", infatti, i carabinieri non hanno trovato pane e frutta, ma un chilo e 300 grammi di cocaina, che poi le analisi di laboratorio hanno accertato avere un alto principio attivo. Sul mercato, un valore corrispondente a 200 mila euro. L'arresto risale al 14 no-

vembre: in sede di interrogatorio di garanzia, l'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere e il giudice per le indagini preliminari Luca Marini ha convalidato il fermo, ma ha anche subito concesso al giovane gli arresti domiciliari, con il braccialetto elettronico, in attesa dell'udienza di merito.

Processo che si è concluso ieri, con l'accordo sulla pena raggiunto tra l'avvocato difensore Marco Marcelli e il pubblico ministero Giovanni Zorzi, per un patteggiamento a 4 anni di reclusione: il minimo di quanto previsto dal

codice penale, che per la «detenzione illecita per destinazione ad uso non esclusivamente personale» di droga, parte da una pena minima di 6 anni e che può arrivare sino a 14. Con lo sconto di un terzo previsto dal rito, la condanna è così scesa a 4 anni di reclusione.

Pena riconosciuta come congrua dalla giudice per le udienze preliminari Daniela Defazio, che ha ratificato l'intesa raggiunta tra accusa e difesa. Il giovane è così tornato agli arresti domiciliari, in attesa che la sentenza diventi definitiva e di poter così fare richiesta di misure alternative.

Da dove arrivava e a chi era diretta quella droga? La vicenda giudiziaria si è conclusa, ma sull'origine della cocaina e sulla sua destinazione, però, non una parola da parte del giovane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA